SENATO DELLA REPUBBLICA

---- V LEGISLATURA ----

n. 125

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 ottobre 1971)

INDICE

ALBARELLO: Sui problemi della scuola slovena in Italia (3358) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione) Pag.	3376	ca nel Biellese (5703) (risp. GAVA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3380
BANFI: Provvedimenti da adottare a favore della Biblioteca nazionale braidense (5441) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3377 3378	MAGNO: Per l'ammissione ai corsi speciali per insegnanti di educazione fisica di coloro che, sforniti del prescritto titolo di studio, abbiano insegnato nell'anno scolastico 1968-69 (5039) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	3380
pendolari e all'organizzazione dei trasporti internazionali dall'adozione dell'ora legale (5308) (risp. Gava, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)	3378	di Tivoli quali capeggiatori di un'aggressione compiuta da una squadraccia fascista (4970) (risp. MISASI, Ministro della pubblica istruzione)	
finanze)	3378	MINNOCCI: Sulla completa inattività dell'opificio per la lavorazione del tabacco di Esperia (5626) (risp. Pretti, Ministro delle finanze)	3382
Perchè venga assicurato il necessario controllo sui tessuti e sulle confezioni onde evitare frodi ai danni dei consumatori (5636) (risp. Gava, <i>Ministro dell'industria</i> ,	3379	MURMURA: In merito alla notizia concernente il grave atto di violenza subìto dal soldato Luigi Ghelfi, presso il IV Battaglione trasmissioni di Bolzano, da parte di un ufficiale (5712) (risp. Tanassi, Ministro della difesa)	3383

la » di Schilpario (Bergamo) (5548) (risposta GAVA, Ministro dell'industria, del com-	
	3383
PALAZZESCHI, FABIANI: Provvedimenti da	
adottare a favore della SAIVO di Firenze (5501) (risp. Piccoll, Ministro delle parte-	
cipazioni statali)	3384
PAPA, ROMANO: Atteggiamento del diretto-	
re dell'Istituto di clinica delle malattie ner-	
vose e mentali dell'Università di Napoli	
(2758) (risp. M18ASI, Ministro della pubblica istruzione)	3384
PERRINO: Provvedimenti da adottare a fa-	
vore dei tabacchi italiani (5444) (risp. PRETI, Ministro delle finanze)	3386
POERIO: Per l'istituzione di scuole materne	
e di una sezione staccata di scuola media ad Isola Capo Rizzuto e nella frazione Ca-	
stella (5362) (risp. MISASI, Ministro della	
pubblica istruzione)	3387
PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 625	
relativa all'esplorazione e allo sfruttamento	
del letto e del sottosuolo dei mari (4739)	
(risp. RIPAMONTI, Ministro senza porta- foglio)	3387
In merito all'assegnazione di un primo con-	
tributo a tecnici del Servizio geologico del	
Corpo delle miniere per proseguire le ri-	
cerche in campo geologico, minerario, ecologico e subacqueo (5517) (risp. GAVA, Mi-	
nistro dell'industria, del commercio e del-	
l'artigianato)	3388
ROBBA: In merito alla notizia riportata dal	
« Corriere della Sera » relativa al compor-	
tamento di un ufficio del Ministero delle	
finanze nei confronti di un ex emigrato (5455) (risp. PRETI, Ministro delle finanze)	3389
ROMANO: In merito al pagamento del la-	
voro straordinario da parte dell'Intendenza	
di finanza di Salerno (5582) (risp. Preti,	
Ministro delle finanze)	3390
SOTGIU, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Va-	
leria: Occupazione, da parte della polizia, della facoltà di farmacia dell'Università di	
Sassari (4616) (risp. MISASI, Ministro della	
pubblica istruzione)	3390
SPIGAROLI, LIMONI, BALDINI, ZACCARI,	
GIARDINA: Sull'attuazione della circolare	
ministeriale relativa all'istituzione dei co-	
mitati dei genitori, dei consigli degli stu- denti e dei comitati scuola-famiglia (4422)	
(risp. MISASI, Ministro della pubblica istru-	
zione)	3391
TERRACINI: Per la soluzione del problema	
relativo all'annotazione, sul foglio matri-	
colare degli interessati, della campagna di Spagna dei volontari antifranchisti (5728)	
(risp. Tanassi. Ministro della difesa)	3392

ALBARELLO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere il suo attgegiamento in merito alla mozione votata dal convegno sui problemi della scuola slovena in Italia che è stato promosso dall'Amministrazione comunale di S. Dorligo della Valle (Trieste) ed effettuato il 15 febbraio 1970 con la partecipazione di consiglieri regionali, provinciali e comunali, personalità politiche, docenti, genitori, rappresentanti delle organizzazioni culturali, nonchè esperti.

Il convegno ha constatato che non sono ancora risolti i problemi fondamentali della minoranza slovena nella Regione Friuli-Venezia Giulia e, in primo luogo, quelli riguardanti la scuola slovena.

L'interrogante confida che il Ministro vorrà seriamente esaminare il contenuto della mozione ed apprestare di conseguenza al più presto gli strumenti legislativi e regolamentari che consentano ai cittadini italiani di lingua slovena di godere di tutti i diritti, spece in materia scolastica, sanciti dalla Costituzione della Repubblica. (int. scr. - 3358)

RISPOSTA. — Si premette che è mancata qualsiasi iniziativa degli Enti locali della provincia di Trieste intesa all'istituzione di scuole materne statali con lingua di insegnamento slovena nonchè dell'Istituto tecnico industriale di Trieste.

In particolare per il settore della scuola materna va precisato che alle scuole materne statali istituite nella provincia di Gorizia non è stata inoltrata alcuna richiesta d'iscrizione di bambini in lingua slovena, nè vi sono state sezioni che di fatto hanno accolto solo bambini del gruppo etnico sloveno.

All'educazione prescolastica dei bambini in lingua slovena s'è provveduto con l'istituzione ed il funzionamento di:

n. 3 scuole materne gestite dai comuni con n. 3 sezioni e 3 insegnanti e n. 85 alunni;

9 Ottobre 1971

n. 4 scuole materne gestite dall'ONAIRC con n. 4 sezioni e n. 4 insegnanti e n. 136 alunni.

Inoltre n. 2 sezioni ONAIRC con 2 insegnanti e n. 40 alunni del gruppo etnico sloveno funzionano in scuole materne comprendenti anche sezioni italiane.

Il numero approssimativo dei bambini dai 3 ai 6 anni di lingua slovena residenti nella provincia di Gorizia è di 270.

Anche nelle scuole materne funzionanti nella provincia di Trieste non è stata chiesta l'iscrizione di bambini di lingua slovena; le sezioni della predetta scuola non accolgono pertanto bambini del gruppo etnico sloveno.

L'educazione pre-scolastica dei bambini appartenenti al gruppo etnico sloveno è affidata alle scuole materne gestite dai comuni e dall'ONAIRC. In tutto vi sono attualmente 28 scuole materne con 760 alunni suddivisi in 30 sezioni con 33 insegnanti. Il comune di Trieste gestisce 3 sezioni in lingua slovena con 117 alunni iscritti e 6 insegnanti (3 di turno pomeridiano). Il comune di Duino-Aurisina gestisce 5 scuole materne in lingua slovena con 136 alunni affidati a 5 insegnanti. Il comune di Sgonico ha due scuole materne con 30 alunni e due insegnanti.

Il numero presumibile degli alunni in età dai 3 ai 6 anni appartenenti al gruppo etnico sloveno è di circa 800.

Per quanto riguarda poi l'istituzione in Trieste di un Istituto tecnico industriale, ove le competenti autorità dovessero formulare proposte in tal senso, nei termini e modalità stabilite non si mancherà di esaminare la possibilità di accogliere la richiesta e comunque di pervenire a soluzioni che vengano incontro alle esigenze dei giovani di lingua slovena.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

29 settembre 1971

BANFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se il Ministro è a conoscenza della situazione di semi-paralisi

in cui versa attualmente la Biblioteca nazionale braidense (aperta al pubblico soltanto cinque ore al giorno) e come intende provvedere a mettere la Biblioteca stessa in grado di svolgere la sua funzione di strumento indispensabile per l'alta cultura milanese e lombarda.

Si fa presente che un decreto ministeriale del 1º giugno 1968 ha fissato l'organico
della Biblioteca in 75 elementi; che al termine del 1970 figuravano in servizio soltanto 49 elementi; che nei primi mesi del 1971
la situazione è ancora peggiorata, poichè
fra trasferimenti, dimissioni, chiamate al
servizio militare di leva ed aspettative per
puerperio, il personale che presta effettivo
servizio in Biblioteca, al 1º giugno 1971, è
ridotto a 36 elementi. Tale situazione determina l'obbligo di ridurre l'orario di apertura al pubblico (in continuo aumento) a sole cinque ore al giorno (ore 9-14), rispetto alle dieci ore degli anni addietro.

Si fa presente, inoltre, che sarebbe possibile raggiungere l'orario di apertura di dieci ore al giorno anche con l'attuale personale (in via d'emergenza) se il Ministero assegnasse alla Biblioteca un compenso per lavoro straordinario di un milione di lire al mese, limitatamente all'attuale contingenza. In tal senso si è adoperata la direzione della Biblioteca, ma senza successo alcuno.

Si avverte, però, che lo sviluppo del lavoro straordinario può avere solo un effetto limitato nel tempo, mentre la Biblioteca nazionale braidense ha bisogno che sia completato il suo organico con personale stabile. Invece, sul già ridotto personale attuale, si contano 2 domande di collocamento a riposo ed 8 domande di trasferimento, il che non può che aggravare la crisi di questo che è il più antico strumento di cultura milanese.

Si chiede, pertanto, un impegno immediato del Ministro che valga a permettere la apertura a tempo pieno della Biblioteca sin da ora, nonchè un impegno a lungo termine che ne possa permettere un vero regolare sviluppo. (int. scr. - 5441)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione in cui attualmente versa la Biblioteca nazio-

9 Ottobre 1971

nale Braidense di Milano corrisponde in effetti a quella delineata dalla signoria vostra onorevole si fa presente che i compensi di lavoro straordinario e i compensi speciali potranno essere corrisposti soltanto in base alle maggiori assegnazioni già richieste, ma non ancora iscritte in bilancio.

Si fa presente che alla copertura dei posti mancanti per il completamento dei contingenti delle varie carriere si provvede man mano che si opera il reclutamento del personale che supera i concorsi in via di espletamento o mediante assunzione diretta di coloro che appartengono alle categorie « riservate » previste dalla legge.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

BERNARDINETTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sono state abrogate le circolari ministeriali n. 472 del 1965 e n. 7 del 1969 e se, comunque, negli atti del suo Ministero si sono mai ritenute tacitamente abrogate dette circolari. (int. scr. - 5127)

RISPOSTA (*). — Premesso che nessuna disposizione ha sostituito, specie per quanto concerne l'istruzione tecnica, le disposizioni cui si riferisce la signoria vostra onorevole, si fa presente che per quanto attiene agli istituti professionali la circolare n. 7 del 1969, concernente la posizione dei segretari economici nei consigli di amministrazione, deve intendersi inapplicabile stante l'esplicita norma contenuta nei decreti del Presidente della Repubblica istitutivi di ciascun istituto secondo la quale le funzioni di segretario del Consiglio spettano al Capo di istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

29 settembre 1971

(*) Vedi anche fascicolo n. 113, pag. 2949.

BOANO. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e

della previdenza sociale, dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo. — Per sapere se, in considerazione dell'insignificante vantaggio apportato al sistema economico italiano nel suo complesso dall'introduzione dell'ora legale, non intendano proporne l'abolizione, avendo presente l'accresciuto disagio che la sua introduzione arreca ai lavoratori pendolari ed all'organizzazione dei trasporti internazionali.

Per sapere, inoltre, se l'adozione temporanea, per quattro mesi all'anno, dell'ora dell'Europa orientale, in contrasto con quella vigente in tutti i Paesi della CEE, non frapponga ulteriori ostacoli all'avviato sforzo di armonizzazione del sistema comunitario dei trasporti. (int. scr. - 5308)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'aviazione civile, del turismo e dello spettacolo.

In relazione alla interrogazione sopratrascritta si comunica che il problema relativo alla revisione dell'attuale disciplina dell'ora legale in Italia, per i suoi riflessi sulle esigenze generali di vita e di lavoro nel Paese, sui servizi di collegamento ferroviari ed aerei con l'estero, sul turismo e sull'economia in generale, è all'esame dei Ministeri interessati (Ministeri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, della marina mercantile, dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e dello spettacolo).

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GAVA

5 ottobre 1971

CATALANO, DEL PACE, ROMANO. — Al Ministro delle finanze. — Premesso che il consiglio direttivo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi ha deliberato e preavvisato il licenziamento dei 38 braccianti agricoli in servizio presso la sezione « L. Angeloni » di Scafati, con decorrenza dalla chiusura della corrente annata agraria, fis-

9 Ottobre 1971

sata, per la provincia di Salerno, al 31 agosto 1971;

rilevato che tale provvedimento risulta in contrasto sia con le attuali esigenze di lavoro e di funzionamento della suddetta sezione - esigenze notevolmente maggiori di quelle consentite dalla scarsa manodopera dipendente — sia con le disponibilità finanziarie dell'Istituto, assicurate per tutto lo esercizio 1971 dal contributo di lire 285 milioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, appositamente approvato nello scorso dicembre 1970, sia, infine, con l'esame, in corso davanti al Parlamento, di proposte legislative per la ristrutturazione dell'Istituto, tutte intese, tra l'altro, ad assicurare il mantenimento in servizio dei predetti salariati:

ritenuto, anche alla luce delle aspre reazioni verificatesi in precedenti occasioni, che gli annunciati licenziamenti, frustrando le giuste aspettative dei lavoratori interessati per un lavoro stabile e sicuro, potrebbero nuovamente produrre gravi turbamenti ed agitazioni, obiettivamente fondati, all'interno dell'azienda ed in tutta la cittadina di Scafati, già provata da una perdurante degradazione economica,

gli interroganti, nel sollecitare la più rapida approvazione di un provvedimento legislativo per la ristrutturazione e lo sviluppo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, che garantisca innanzitutto la definitiva sistemazione di tutto il personale dipendente, chiedono al Ministro di voler intervenire con la massima urgenza presso la direzione dell'Istituto stesso per la revoca immediata dei licenziamenti preavvisati ai braccianti agricoli della sezione di Scafati. (int. scr. - 5549)

RISPOSTA. — In relazione ai fatti rappresentati dalla signoria vostra onorevole nella su riportata interrogazione si può assicurare che il Consiglio direttivo dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi nella seduta del 29 luglio 1971 ha deliberato la revoca del licenziamento previsto per il 31 agosto di 38 braccianti agricoli in servizio presso la sezione « L. Angeloni » di Scafati. Ciò in con-

siderazione delle necessità di assicurare la continuità del lavoro di sperimentazione in corso, ed in attesa che venga definitivamente approvato dal Parlamento il provvedimento di ristrutturazione del settore, attualmente all'esame della Commissione agricoltura del Senato in sede legislativa.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 settembre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intenda assumere, con tempestiva urgenza, affinchè in tutte le scuole della Repubblica italiana sia degnamente celebrata la data centenaria della morte di Giuseppe Mazzini, che ricorrerà il 10 marzo 1972. (int. scr. - 5635)

RISPOSTA. — Il Governo ritiene che il primo centenario della morte di Giuseppe Mazzini vada celebrato con adeguate iniziative e a tal fine sta raccogliendo i necessari elementi per la costituzione di un Comitato nazionale che promuova un programma di manifestazioni e ne coordini lo svolgimento.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

7 ottobre 1971

CIFARELLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per assicurare in modi adeguati, alla moderna produzione industriale, i necessari controlli sui tessuti e sulle confezioni, in modo da difendere il consumatore da frodi circa la qualità e la genuinità delle materie prime e da manipolazioni circa le modalità di esecuzione dei manufatti.

Proprio il vertiginoso incremento dei consumi su basi industriali, nonchè i movimenti di popolazione ed i flussi turistici, rendono indispensabile ed urgente una rinnovata, completa ed efficace disciplina di tale materia. (int. scr. - 5636)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione sopratrascritta si fa presente che è all'esame della Commissione industria del Senato il disegno di legge d'iniziativa del senatore Salari e di altri con il quale si disciplina l'uso delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili. Il disegno di legge è stato restituito al Senato dopo le modifiche apportate dalla Commissione industria della Camera dei deputati, allo scopo di adeguarlo alle norme della direttiva della CEE sull'armonizzazione da parte degli Stati membri delle legislazioni relative alle denominazioni tessili.

Il provvedimento, oltre ad uniformare le disposizioni italiane a quelle degli altri Paesi della CEE, nel disciplinare nuovamente tutta la materia, consentirà il controllo sui tessuti e sulle confezioni come viene auspicato dalla signoria vostra onorevole.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GAVA

5 ottobre 1971

DOSI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere se risponde al vero la notizia di una prossima installazione di un grande stabilimento per la produzione automobilistica nella zona del biellese e per conoscere il pensiero del Ministro sulle conseguenze che potranno determinarsi nell'attività della locale industria laniera. (int. scr. - 5703)

RISPOSTA. — La notizia dell'accordo raggiunto fra l'Ente regione Piemonte e la società Lancia, per la realizzazione, nel comprensorio biellese, di un nuovo grande complesso specializzato nella produzione di parti meccaniche per autovetture, è stata ufficialmente comunicata il 23 giugno 1971 dal Presidente regionale dottor Calleri nel corso di una conferenza svoltasi nella sala del Consiglio comunale di Biella, dopo che una analoga comunicazione era stata data ai rappresentanti del Consorzio dei comuni biellesi ed agli esponenti delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali.

Il nuovo complesso, che sorgerà tra i comuni di Candelo e Verrone, nel circondario biellese, fornirà in serie motori e parti meccaniche che verranno utilizzate nel complesso di Chivasso i cui impianti saranno potenziati con l'assorbimento di circa 1.200 unità lavorative che, sommate alle attuali 2.800, consentirano alla Lancia di elevare la produzione giornaliera a 500 autovetture.

Il nuovo impianto del biellese entrerà in funzione entro il 1972, occupando inizialmente circa 300 impiegati e 2.200 operai; con un impegno di spesa di circa 30 miliardi di lire.

Tale iniziativa costituisce una valida alternativa all'industria locale che essendo basata soltanto sulla produzione dei tessili risente fortemente della crisi in atto nel settore, anche a livello europeo.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GAVA

5 ottobre 1971

MAGNO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga che, in applicazione della legge 19 ottobre 1970, n. 832, debbano poter chiedere l'iscrizione ai corsi speciali per la formazione di insegnanti di educazione fisica coloro che, sforniti del prescritto titolo di studio, abbiano insegnato nell'anno scolastico 1968-69, compresi quelli delle scuole non statali.

Un'interpretazione restrittiva della citata legge costituirebbe un atto di grave ingiustizia contro circa 2.000 insegnanti, i quali si vedrebbero preclusa la possibilità di continuare ad insegnare. (int. scr. - 5039)

RISPOSTA. — Si fa presente che la legge 19 ottobre 1970, n. 832, al quarto comma dell'articolo 1, prevede l'ammissione di « coloro che, in possesso del titolo di studio prescritto dal medesimo articolo 24 della citata legge... ». Orbene, la « citata legge » è quella del 7 febbraio 1958, n. 88, che, all'articolo 24, dice che al concorso di ammissione agli ISEF « possono partecipare coloro che sia-

no forniti di un titolo di istruzione media di secondo grado, valido per la immatricolazione a corsi di laurea universitaria, o di diploma di licenza degli istituti tecnici femminili »

Per quanto riguarda la richiesta della signoria vostra onorevole di ammettere ai corsi riservati in parola anche « quelli delle scuole non statali », si richiama l'attenzione sul fatto che la disposizione contenuta nella legge 832 è, preliminarmente, l'interpretazione autentica del termine « incarico annuale » contenuto nell'articolo 4, lettera b), ultima parte della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Tale incarico si riferisce quindi esclusivamente a nomine nelle scuole statali conferite dal Provveditore agli studi o dal capo di Istituto.

Si aggiunge, d'altra parte, che la citata legge 832 si richiama, in relazione al periodo di servizio utile per il riconoscimento dell'anno di insegnamento ai fini dell'ammissione agli ISEF, alla ordinanza ministeriale sul conferimento degli incarichi e supplenze, che disciplina proprio ed esclusivamente l'assunzione del personale insegnante non di ruolo nelle scuole statali.

Dette norme non ammettono deroghe e, pertanto, non può farsi questione di interpretazione restrittiva o estensiva.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

MAMMUCARI, CINCIARI RODANO Maria Lisa. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritenga conforme alla funzione di insegnante e di educatore il comportamento dei signori Pietro Stefani, incaricato all'istituto tecnico « Alessandro Volta », e Paolo Signorello, professore alla scuola media di Tivoli (Roma), quali capeggiatori ed incitatori di un'aggressione compiuta dalle 8 alle 8,30 del 20 marzo 1971 da una squadraccia fascista, armata di sbarre di ferro, catene e pugni di ferro, contro cittadini che distribuivano agli studenti, dinanzi al liceo scientifico « Spallanzani », in Tivoli, volantini di denuncia del complotto Bor-

ghese organizzato per distruggere le istituzioni democratiche repubblicane dello Stato italiano, e se non ravvisi la necessità che siano adottati provvedimenti nei confronti dei due insegnanti, responsabili di avere improvvisamente e vigliaccamente percosso i signori De Cicco, Andreoli ed altri, come esposto nella querela presentata alla Magistratura per le lesioni da essi riportate. (int. scr. - 4970)

RISPOSTA. — Si precisa che il professor Paolo Signorelli, il giorno 20 marzo 1971, intorno alle ore 8 passando davanti al liceo scientifico Spallanzani per accompagnarvi il professor Sabbadini Ettore, docente in quell'istituto, davanti il quale era già in atto una zuffa, suscitata tra studenti, per la presenza di elementi estranei all'ambiente scolastico, riconobbe tra i contendenti alcuni suoi ex alunni (egli aveva infatti insegnato al liceo scientifico per due anni). Disceso dalla macchina, il professore si avvicinava, unitamente al professor Ettore Sabbadini nell'intento di placare gli animi; non è escluso che abbia usato anche la maniera forte ma è da supporre a fin di bene e soprattutto per allontanare dalla zuffa e far entrare in scuola gli studenti di sua conoscenza ed il collega.

Anche per quanto riguarda il professor Stefani Pietro si precisa che in occasione della manifestazione predetta egli è intervenuto nella veste di « paciere », facendo opera di persuazione a desistere dalla violenza. Ha cercato, insieme con altri, di dividere i contendenti, rimproverando alcuni giovani che gridavano « Fascismo-Rivoluzione » e invitando altri a desistere dalle provocazioni verso gli studenti del liceo.

Su entrambi i professori predetti gli elementi di giudizio sono positivi per cui non sono stati ravvisati fatti tali da giustificare il nichiesto intervento ministeriale tanto più che in merito alle presunte lesioni cui accenna la signoria vostra onorevole la competenza è dell'autorità giudiziaria.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

9 Ottobre 1971

MAMMUCARI, MADERCHI. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere in quale modo si intende intervenire affinchè non venga chiusa la cartiera sita a Pontelucano di Tivoli, in provincia di Roma, già appartenente alla società « Cartiera Tiburtina » ed acquistata nel 1959 dalla « United Paper Mills », e non vengano gettati sul lastrico 130 padri di famiglia.

Gli interroganti fanno presente che la « United Paper Mills » ha già chiuso nel 1967 la cartiera « Mecenate », sita a Tivoli, anch'essa appartenente alla società « Cartiera Tiburtina », attuando il licenziamento di 182 lavoratori. La chiusura della « Mecenate » costituì un duro colpo all'economia industriale di Tivoli, già logorata dalla chiusura di altre piccole cartiere.

La chiusura della cartiera di Pontelucano potrebbe significare di fatto la fine di uno dei settori fondamentali dell'attività industriale di Tivoli, con gravi conseguenze di natura economico-sociale. (int. scr. - 5462)

RISPOSTA. — L'andamento del mercato cartanio, che si è andato gradualmente appesantendo sino a raggiungere l'attuale fase critica, dovuta all'aumento dei costi e alla stasi delle vendite, ha avuto ripercussioni determinanti sulla situazione, già di per sè difficile, delle Cartiere tiburtine.

Da circa un anno l'attività dello stabilimento si svolgeva a orario ridotto e agli operai il salario veniva integrato con le sovvenzioni della Cassa integrazioni.

Poichè le perdite di esercizio (la Società ha deliberato ben 5 aumenti di capitale al fine di sanare tale perdite), non accennavano a diminuire, ma anzi negli ultimi tempi raggiungevano 1 milione di lire circa al giorno, nell'assemblea straordinaria tenutasi il 15 luglio 1971 a Milano è stata deliberata la messa in liquidazione della Società.

Gli azionisti, pur avendo ritenuto indifferibile il provvedimento di liquidazione, hanno dichiarato di essere disposti a facilitare qualunque intervento di nuovi azionisti che intendano sottoscrivere aumenti di capitale per consentire la regolare prosecuzione della vita della Società e la revoca dello stato di liquidazione.

Nel far presente che è stato espresso parere favorevole per la emanazione del decreto interministeriale, ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115, dichiarante la crisi del settore cartario nella provincia di Roma ai fini della concessione del beneficio dell'integrazione salariale prevista dalla legge medesima, si comunica che la situazione dell'impresa viene seguita attentamente al fine di trovare una soluzione che possa consentire l'occupazione dei dipendenti della Società.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato GAVA

5 ottobre 1971

MINNOCCI. — Al Ministro delle finanze. — Premesso:

che nel 1955 l'allora Ministro delle finanze diede inizio alla costruzione, nel comune di Esperia, di un opificio per la lavorazione del tabacco;

che tale costruzione fu portata a termine nel 1958, con una spesa complessiva di circa 300 milioni di lire;

che alla suddetta spesa se ne è poi aggiunta un'altra di circa 200 milioni per attrezzature;

che nell'opificio avrebbero dovuto trovare occupazione 300 operaie, anche se l'impiego della manodopera, per la verità, non ha mai superato le 180 unità;

che da molti anni ormai l'opificio in parola è in completa inattività e dà lavoro attualmente soltanto a 5 operaie,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno provocato tale deplorevole stato di cose e quali provvedimenti si intendono adottare affinchè le ingenti somme sopra ricordate non risultino ancora per molto tempo gettate al vento. (int. scr. -5626)

RISPOSTA. — Va premesso che la costruzione di un nuovo magazzino per la lavorazione del tabacco greggio di varietà le-

9 Ottobre 1971

vantine fu determinata dalla necessità di provvedere con ambienti ed attrezzature adeguate alle esigenze di detta lavorazione, la quale riguardava una quantità di tabacco di diverse centinaia di quintali, prodotto nella zona del comune di Esperia e dei comuni viciniori.

Senonchè negli anni intorno all'inizio dell'attività del nuovo magazzino si cominciò a manifestare un processo di rapida, graduale diminuzione della coltivazione di tali tabacchi nella zona, processo che poi si è rivelato irreversibile nonostante tutti gli sforzi fatti dall'Amministrazione, e che ha portato in questi ultimi tempi la produzione a non più di 50-60 quintali all'anno, essenzialmente a causa dello stato di abbandono della coltura da ricercarsi nell'esodo massiccio che si verifica fra le famiglie contadine di quei comuni.

L'Amministrazione dei monopoli, nonostante l'evidente sproporzione fra quantitativo di tabacco prodotto e convenienza a mantenere in efficienza un magazzino per la lavorazione, ha finora evitato di dirottare tale quantitativo verso altri magazzini, come sarebbe stato economicamente conveniente, preoccupandosi invece di consentire l'occupazione presso lo stabilimento del numero di operaie permanenti tuttora in servizio, ed evitando così il loro trasferimento, sia pure presso la vicina agenzia di Pontecorvo.

Naturalmente un così esiguo quantitativo di tabacco da lavorare non richiede la utilizzazione di tutti i locali del magazzino e pertanto la capacità di immagazzinamento viene attualmente sfruttata tenendovi in deposito ballette di tabacco in attesa di impiego da parte delle manifatture.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 settembre 1971

MURMURA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se ha fondamento la notizia, pubblicata su un settimanale milanese, concernente il grave atto di violenza del quale sarebbe stato vittima il soldato Luigi Ghelfi, in servizio di leva presso il IV Battaglione

trasmissioni di Bolzano, ad opera di un ufficiale. (int. scr. - 5712)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 23 giugno 1971, il Comandante della 1^a compagnia del IV Battaglione trasmissioni di Corpo d'Armata radunava il reparto per controllare l'uniforme dei propri dipendenti, in vista di una cerimonia militare che avrebbe avuto luogo l'indomani a Dobbiaco.

Nel corso della predetta visita di controllo, l'ufficiale si faceva consegnare il cinturone dal soldato Pierluigi Ghelfi e poi glielo restituiva lanciandolo dal basso in alto affinchè lo raccogliesse al volo.

La fibbia del cinturone colpiva casualmente lo zigomo sinistro del militare, procurandogli un graffico di circa mezzo centimetro, che richiedeva soltanto una semplice disinfezione.

Lo stesso Ghelfi, fattosi medicare, considerava chiuso l'episodio, essendo da escludere che l'ufficiale avesse avuto l'intenzione di colpirlo.

L'ufficiale è stato comunque invitato a tenere un comportamento più accorto.

> Il Ministro della difesa TANASSI

5 ottobre 1971

NALDINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se non ritenga opportuno prendere iniziative atte a scongiurare il pericolo di un ulteriore aggravamento delle condizioni di occupazione dei lavoratori delle miniere « Barisella » di Schilpario, in provincia di Bergamo, attualmente ad orario ridotto.

L'interrogante fa presente che il problema appare in tutta la sua grave ed importante dimensione se lo si inquadra, come è necessario, nell'insieme delle condizioni in cui versa la Valle di Scalve. (int. scr. - 5548)

RISPOSTA. — Si risponde in luogo del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Dalla miniera Barisella di Schilpario, in provincia di Bergamo, si estrae la siderite che è impiegata dalle industrie siderurgi-

9 Ottobre 1971

che della Lombardia per la produzione di ghisa mediante forni elettrici.

Tale sistema di produzione viene ora progressivamente abbandonato, determinando per ora una diminuzione della richiesta di siderite, e, secondo le previsioni dell'Ufficio minerario di Bergamo, la completa cessazione nel 1972.

La società Falck, che è concessionaria delle predette miniere, è già intervenuta in vari modi a favore dei propri minatori, che attualmente ammontano a 105 unità, ma che dovrebbero ridursi a 90 per raggiungimento dei limiti di età di alcuni lavoratori.

La Società ha offerto posti di lavoro nei propri stabilimenti di Sesto S. Giovanni e di Arcore; ha inoltrato istanza alla CECA e alle competenti amministrazioni perchè sia concessa ai minatori di Banisella l'assistenza prevista dall'articolo 52/2 del Trattato istitutivo della CECA, e, infine, ha in corso di avanzata progettazione la costruzione di un'officina meccanica a Schilpario che all'inizio dovrebbe consentire l'impiego di 35-40 unità lavorative.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

GAVA

5 ottobre 1971

PALAZZESCHI, FABIANI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se è a conoscenza della situazione direzionale in cui versa la SAIVO di Firenze.

L'azienda, nel giro di pochi anni, ha subito una sistematica riduzione dell'attività produttiva: è stato venduto alla ROMER il reparto degli smalti; sono state eliminate importanti attività, quali quelle del mosaico vetroso, di terre e padellerie, di ottica e semiottica; sono stati ridotti gli organici e diminuito il personale del 25 per cento circa, e tutto ciò è avvenuto senza che sia stato preso in esame un programma di sviluppo dell'azienda, possibile attraverso il potenziamento dei settori del cavo meccanico e del vetro pressato.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza delle voci insistenti che riguardano un prossimo assorbimento della SAIVO da parte della «Fidenza vetraria» del gruppo «Montedison».

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere perchè a Firenze venga salvata tale importante azienda a partecipazione statale, assicurandole anzi uno sviluppo, tanto importante per l'economia locale, e conservare così il lavoro alle maestranze operaie e specializzate. (int. scr. - 5501)

RISPOSTA. — Nel 1970 si è concluso il processo di ristrutturazione impiantistica della Società SAIVO che ha comportato il passaggio da produzioni a carattere prevalentemente artigianale, articolato su più settori, ad una produzione omogenea, del tutto automatizzata ed articolata su due settori di produzione, e precisamente quello del « vetro soffiato » e quello del « vetro pressato ».

L'azienda ha potuto conseguire, pertanto, una obiettiva validità produttiva ed inserirsi nel mercato interno ed estero con articoli largamente apprezzati.

Quanto alle voci circa l'assorbimento della SAIVO da parte della società Fidenza Vetraria, si precisa che tra le sue aziende sono in corso già da tempo soltanto contatti e consultazioni, anche a carattere periodico, per armonizzare ed integrare le rispettive politiche commerciali e giungere, se possibile, anche ad intese sugli indirizzi produttivi.

Non appaiono quindi fondate le apprensioni manifestate circa le prospettive di sopravvivenza dell'azienda in questione.

Il Ministro delle partecipazioni statali
PICCOLI

1º ottobre 1971

PAPA, ROMANO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza di quanto è accaduto nell'Istituto di clinica delle malattie nervose e mentali dell'Università di Napoli, il cui direttore, dopo aver, nel luglio scorso, con improvvisa decisione, senza informare neppure i me-

dici che vi prestavano la loro opera, chiuso il reparto psichiatrico, ha, di recente, con un ordine di servizio, con il quale i medici vengono assegnati a vari reparti dell'Istituto, escluso da ogni attività tre assistenti volontari. Tale provvedimento fa seguito alla decisione adottata dal consiglio di facoltà di deferire al rettore, con la assurda motivazione di « abbandono del posto di lavoro », i tre assistenti ed altri che parteciparono al lungo sciopero dell'inverno scorso.

Gli interroganti chiedono in qual modo il Ministro intenda intervenire perchè sia revocato siffatto provvedimento che, nel confermare, ancora una volta, la volontà delle forze più retrive del mondo accademico di mantenere immutata l'attuale struttura gerarchica, conservatrice e autoritaria della università, è palesemente rivolto a colpire. con intollerabili misure repressive ed intimidatorie, non solo i docenti subalterni, che hanno condotto un'azione per il riconoscimento delle giuste richieste della categoria e per una nuova organizzazione degli studi, ma, con loro, tutte quelle forze che si battono per una profonda riforma democratica dell'università. (int. scr. - 2758)

RISPOSTA. — Si premette che, a conclusione dello sciopero al Policlinico universitario dal 28 gennaio 1969 al 20 aprile 1969, nello accordo conclusivo della vertenza, venne, fra l'altro, stabilita la creazione di Consigli di istituto in ogni Clinica o Istituto universitario con determinati compiti, in maggior parte di carattere consultivo.

Ciò premesso, si comunica quanto appresso:

1) nei mesi di maggio-giugno 1969, nella Clinica delle malattie nervose e mentali si verificarono casi nei quali, su iniziativa di alcuni sanitari della Clinica, venivano fatti uscire in istrada ammalati ricoverati nella Clinica stessa e ciò in applicazione di nuove terapie psichiatriche propugnate dai predetti sanitari. Tutto ciò senza l'autorizzazione del Direttore della Clinica, il quale, per motivi di responsabilità civili e penali non poteva accettare, ansi si opponeva a tale

prassi terapeutica anche perchè, a suo parere, poteva dar luogo a gravi inconvenienti;

2) in seguito a ciò, il Consiglio di istituto della Clinica in questione, nella riunione del 25 giugno 1969, prese in esame le seguenti mozioni, deliberando per ciascuna di esse come appresso:

1ª mozione, proposta dal Direttore della Clinica:

« I pazienti del reparto psichiatrico non possono uscire, nemmeno accompagnati dal personale medico del reparto, dal recinto del Policlinico ».

La proposta fu respinta con 3 voti contrari e 4 astenuti. Il Direttore della Clinica votò a favore e, visti i risultati della votazione, pose il veto.

2ª mozione, proposta dal dottor De Renzis:

« In accordo al principio sancito sopra, i medici del reparto psichiatrico, non avendo alcun potere decisionale, si astengono dal prendere iniziative terapeutiche e diagnostiche fino a che non verrà data risposta definitiva al veto posto dal Direttore dell'Istituto ».

Proposta approvata con 4 voti favorevoli e 4 astenuti. Il Direttore della Clinica votò a favore.

In conseguenza di quest'ultima decisione, in data 11 luglio 1969, tre assistenti della Clinica si rifiutarono di prestare servizio ambulatoriale, secondo quanto stabilito nei turni di servizio, provocando gravi disagi e comprensibili risentimenti negli ammalati in attesa da varie ore.

È evidente poi che, sempre in conseguenza di quanto sopra, il servizio sanitario agli ammalati psichiatrici diveniva gravemente carente.

Per ovviare alle conseguenti eventuali deficienze e responsabilità aggravate anche da imprevisti o imprevedibili scioperi, il Direttore della Clinica, in un primo tempo, fu costretto a ridurre per il periodo luglioagosto 1969 il numero complessivo dei postiletto riservati agli ammalati mentali nello

ambito della riduzione globale dei ricoverati della Clinica. Tale riduzione era dovuta oltre che alla cessata attività didattica ed alle limitate disponibilità di personale sanitario e dei subalterni per le ferie estive, anche alla necessità di fare eseguire degli urgenti lavori di restauro di tutto l'istituto.

Successivamente ai primi di settembre veniva ripristinato il servizio riportandolo alle condizioni antecedenti. Si sottolinea il fatto che malgrado le suddette limitazioni il servizio di assistenza psichiatrica non è mai venuto a cessare.

La questione del veto posto dal Direttore della Clinica sulla pnima mozione innanzi riportata venne sottoposta all'esame del Consiglio di amministrazione dell'Università che, nella seduta del 20 settembre 1969, ne confermava la validità « considerato che le leggi sanitarie, nonchè quelle relative all'ordinamento universitario, conferiscono al Direttore della Clinica la responsabilità dei degenti e la determinazione dei criteri diagnostici e terapeutici da applicare ».

È opportuno far rilevare che i tre assistenti in questione di propria iniziativa si sono astenuti dallo svolgere attività clinica ed ambulatoriale in seguito alla delibera da loro stessi proposta e votata nella riunione del Consiglio di istituto del 25 giugno 1969, nel mentre tutti i restanti sanitari hanno continuato a svolgere le proprie mansioni nello ambito dell'attività della Clinica affermando fra l'altro la propria piena solidarietà alla direzione.

L'esclusione dei tre suddetti sanitari dall'ordine di servizio, pentanto, è stata effettuata solo nei riguardi della loro attività assistenziale di reparto. È stata, invece, sempre operante nel rispetto delle personali responsabilità la più completa autonomia didattica e scientifica. Si sottolinea infine come l'esercizio dell'attività sanitaria — quale medici di guardia — nell'ambito delle strutture della Clinica non ha mai subìto in alcun modo, nei confronti dei suddetti sanitari, limitazioni operative.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

PERRINO. — Al Ministro delle finanze. - Tenendo presente lo stato di agitazione dei tabaccai italiani, i quali hanno denunziato una situazione di grave disagio economico, rivolgendo, per conseguenza, anche al Presidente del Consiglio dei ministri, legittime richieste attraverso un documento predisposto dalla Federazione italiana tabaccai, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno stabilire intese con gli altri Ministeri interessati, al fine di procedere ad un equo accoglimento delle richieste stesse che, tra l'altro, comprendono: l'aumento dell'aggio sui francobolli, la repressione della vendita abusiva dei valori bollati, l'aggiornamento dell'aggio sui tabacchi e l'elevazione di quello sui valori bollati, la diminuzione del canone sulle gestioni delle rivendite e la classificazione dei tabaccai nella categoria degli esercizi commerciali, in relazione al canone di utenza telefonica.

L'interrogante sottolinea la necessità di urgenti provvedimenti, tenuto conto delle altissime entrate che i tabaccai italiani assicurano annualmente allo Stato e che rendono la categoria meritevole di particolare considerazione. (int. scr. - 5444)

RISPOSTA. — Considerazioni obiettivamente valide e da tenere tuttora presenti nella valutazione della questione sottolineata dalla signoria vostra onorevole inducono il Ministero delle finanze ad esprimere il proprio giudizio negativo in merito alle rivendicazioni dei tabaccai, sostenute dall'Associazione di categoria ed essenzialmente articolate sulla richiesta di aggiornamento dell'aggio sui tabacchi, sui valori bollati e sui francobolli, oltre che sulla revisione dei canoni.

Nel riconfermare, anche recentemente, il diniego a tutte le richieste del genere, è stata ribadita ai dirigenti dell'Associazione tabaccai l'assoluta impossibilità del Governo di elevare l'aggio sui tabacchi, aggiungendosi inoltre che siffatta decisione non può essere nimessa in discussione soprattutto nell'attuale delicata situazione economica del nostro Paese, in cui un numero crescente di lavoratori viene messo in cassa integrazione

9 Ottobre 1971

guadagni ed altre diverse categorie, fra le più umili, risentono in misura prevalente dei danni causati dalla sfavorevole congiuntura economica.

Le serie ragioni di diniego opposte dal Ministero delle finanze debbono quindi indurre la categoria ad una profonda riflessione sulla opportunità di persistere nella direzione intrapresa, considerando, tra l'altro, in misura adeguata l'azione svolta dall'Amministrazione in sede di Comunità economica europea in difesa degli interessi del settore.

Non devono infatti essere sottovalutate le insistenti pressioni per una completa liberadizzazione della vendita dei tabacchi e degli altri generi di monopolio, così come, del resto, vanno positivamente valutate le recenti disposizioni relative alla limitazione delle nuove licenze di vendita degli stessi generi.

Il Ministro delle finanze
PRETI

5 ottobre 1971

POERIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta avanzata dal comune di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Catanzaro, per l'istituzione di scuole materne nel capoluogo e nella frazione Castella e per l'istituzione di una sezione staccata della scuola media alle Castella.

L'interrogante fa presente che, con atti deliberativi del Consiglio comunale, già divenuti esecutivi, quell'Amministrazione ha messo a disposizione idonei locali per il buon funzionamento dell'istituenda sezione della scuola media e delle istituende scuole materne. Fa presente, inoltre, che l'istituzione della scuola media alle Castella si rende indispensabile sia per il numero degli scolari disponibili, sia per la distanza che separa quell'importante centro turistico in pieno sviluppo dal comune capoluogo.

Alla sezione staccata delle Castella potrebbero far capo gli scolari figli degli assegnatari dell'Ente di riforma agraria, i quali, con le loro famiglie, vivono sull'altopiano di Isola-Cutro. (int. scr. - 5362)

RISPOSTA. — Si fa presente che alla richiesta del comune di Isola Capo Rizzuto intesa ad ottenere la istituzione di scuole materne statali nel capoluogo è stato dato corso a suo tempo con l'autorizzazione all'istituzione di 2 sezioni di scuola materna statale a decorrere dal 15 febbraio 1971.

La richiesta relativa alla frazione Le Castella non ha potuto invece essere accolta per l'incompletezza dei dati figuranti sulla scheda di valutazione inviata dal comune interessato.

Per quanto concerne l'istituzione di una sezione di scuola media nella frazione delle Castella, si fa presente che la richiesta medesima non è stata accolta causa il mancato invio della documentazione di rito.

> Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

PREMOLI. — Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 625. relativa all'esplorazione e allo sfruttamento del letto e del sottosuolo dei mari, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 21 gennaio 1971 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2895) - ed in particolare per sapere se intenda chiedere, come appare sommamente opportuno, al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 4739)

RISPOSTA. — La questione della regolamentazione degli usi pacifici dei fondi marini ed oceanici costituisce l'oggetto di un importante negoziato che, già apertosi nella sua fase preliminare, si svilupperà nei prossimi anni con la partecipazione di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite.

9 Ottobre 1971

Ai termini della risoluzione 2750 della XXV Assemblea generale delle Nazioni Unite, è prevista infatti per il 1973 la convocazione di una Conferenza internazionale sul diritto del mare che dovrà, in particolare, elaborare il quadro giuridico entro cui si potranno svolgere le attività di ricerca e di sfruttamento delle risorse del fondo e del sottosuolo marino oltre i limiti della giurisdizione nazionale.

Tale regime giuridico si dovrebbe ispirare ai criteri stabiliti nella « Dichiarazione dei principi » adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la risoluzione 2749 (XXV), che sancisce tra l'altro la destinazione ad usi pacifici dell'area di fondo marino oltre la giurisdizione nazionale, l'appartenenza di detta area alla comunità internazionale come « patrimonio comune dell'umanità », e l'equa ripartizione dei benefici tratti dallo sfruttamento delle relative risorse, soprattutto ai fini dello sviluppo dei Paesi emergenti.

Il Governo italiano, che è membro del Comitato ad hoc delle Nazioni Unite, i cui lavoni preparatori in vista della progettata Conferenza sono già iniziati, è consapevole della importanza dei problemi giuridici e degli interessi economici coinvolti nella prossima trattativa, per il rafforzamento della collaborazione internazionale. Esso è, in particolare, convinto che la questione dei fondi manini comprende problemi che, come quello relativo alla sistemazione giuridica dei fondali mediterranei, trascendono gli interessi dei singoli Stati e si pongono in una prospettiva più generale.

Il Governo italiano ha pertanto esaminato con grande interesse la risoluzione n. 625 approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 21 gennaio 1971, e ne condivide i giudizi di interesse e di urgenza espressi in ordine ai problemi della regolamentazione degli usi pacifici dei fondi marini: si dichiara quindi disponibile per ogni futura forma di consultazione che si potrà eventualmente concordare anche in seno al Consiglio d'Europa. Non vede peraltro perchè debba essere necessario, in questa fase ed in questo momento procedurali, addivenire a quegli incontri « istituzionalizzati » in sede di Consiglio d'Europa che derivereb-

bero dalla costituzione di un Comitato di esperti, quale viene raccomandato dalla risoluzione sopracitata.

Il Governo italiano è dell'opinione che, in questa prima fase preliminare ed esplorativa del negoziato e in considerazione delle numerose altre istanze internazionali in cui i problemi in questione sono attualmente dibattuti, l'opportuno scambio di vedute fra i Paesi membri del Consiglio d'Europa possa avvenire in modo altrettanto fruttuoso secondo principi e modalità più elastici e meno formali di quelli proposti con la predetta risoluzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, o a margine delle sessioni del Comitato ad hoc delle Nazioni Unite tra Delegazioni dei Paesi che del Consiglio stesso fanno parte.

Il Ministro senza portafoglio RIPAMONTI

1º ottobre 1971

PREMOLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. - Con riferimento alla notizia da Bruxelles dell'assegnazione di un primo fondo a tecnici del Servizio geologico del Corpo delle miniere per proseguire ed estendere — in cooperazione con il Servizio geologico americano ricerche di carattere geologico, minerario ed ecologico, subacquee e costiere, nelle acque tirreniche, nel quadro del rilevamento della carta geologica d'Italia, ricerche già iniziate dallo stesso Corpo delle miniere, l'interrogante, nel constatare con soddisfazione come, a livello europeo, si sia manifestato un così positivo riconoscimento e apprezzamento della benemerita attività svolta da un ufficio dello Stato italiano, e tenuto conto, altresì, della recente delibera del Senato, circa la precedenza da darsi a tali studi su zone costiere, dai quali possano derivarsi notizie anche di carattere ecologico, chiede quali provvedimenti il Ministro abbia preso per valorizzare al massimo tale primo contributo e sottolinea tutta l'importanza di tali piani di cooperazione internazionale ed europea e l'eccezionale possibilità di usufruire

per la prima volta in Italia di dati ottenuti da satelliti americani appositamente inviati nel quadro del piano di cooperazione di cui sopra.

L'interrogante chiede, inoltre, quando si potranno conoscere i primi risultati di tali ricerche. (int. scr. - 5517)

RISPOSTA. — La NATO, Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, Divisione degli affari scientifici, ha comunicato di avere deciso l'erogazione di un contributo di 10 mila dollari in favore del Servizio geologico di questo Ministero a sostegno di un primo anno di lavoro per il progetto internazionale di rilevamento aerofotogeologico, geomorfologico ed idrologico dei bassi fondali del Mediterraneo, dell'area costiera e delle zone termali.

Il contributo suddetto dovrebbe essere utilizzato per spese straordinarie ad integrazione di quelle normali, per missioni e per l'uso di mezzi in dotazione, a carico del bilancio dello Stato italiano.

Il lavoro da svolgersi riguarda, nella prima fase, lo studio dei fondali marini nell'area adiacente la costa dell'isola d'Elba, studio che il Servizio geologico ha già iniziato nello scorso anno nel quadro di un'attività intesa alla redazione di carte tematiche a corredo della carta geologica d'Italia.

Questo Ministero ha grandemente apprezzato la decisione della NATO che costituisce certamente, come la stessa organizzazione ha voluto sottolineare, una manifestazione di apprezzamento dell'apporto scientifico dell'Italia, e in particolare di quello del Servizio geologico.

Poichè i fondi in questione vengono attribuiti direttamente al Servizio geologico, sono in corso contatti con il Ministero del tesoro per stabilire le modalità più idonee per l'utilizzazione di tali fondi nell'osservanza degli indirizzi del Parlamento in ordine alla gestione del denaro pubblico.

> Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato

> > GAVA

5 ottobre 1971

ROBBA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se risponde a verità la notizia, riportata dal « Corriere della Sera » del 1º giugno 1971, nella rubrica « Lettere al Corriere », relativa al fatto che un operaio italiano, che da 12 anni lavora in Germania e che nel 1968 aveva presentato domanda per essere assunto come inserviente al Ministero delle finanze, avrebbe ricevuto l'invito, con cartolina intestata « Ministero delle finanze », a presentarsi il 22 aprile 1971, a Bari, negli uffici di Piazza Giulio Cesare, ma, ivi recatosi, si sareobe sentito rispondere che il posto non c'era più.

In caso affermativo, si chiede di sapere come è possibile che da parte di uffici della Pubblica Amministrazione venga tenuto un comportamento del genere di quello lamentato (che, nel caso specifico, ha danneggiato materialmente e moralmente un nostro lavoratore emigrato che desiderava trovare un lavoro in Patria), e se e quali provvedimenti si intendono adottare per ovviare alla cosa e per impedire che possano verificarsi altri casi del genere. (int. scr. - 5455)

RISPOSTA. — Va innanzi tutto chiarito che la situazione reale è profondamente diversa da quella rappresentata dalla signoria vostra onorevole nella interrogazione cui si risponde.

Non si tratta di assunzione per chiamata diretta, che, peraltro, non è prevista dalle vigenti disposizioni di legge, ma di partecipazione ad un concorso pubblico bandito da questo Ministero, per il quale sorge negli interessati solamente una legittima aspettativa in concorso tra loro.

Infatti, il signor Ferruccio De Paolis ha presentato istanza per partecipare al concorso per titoli, integrato da una prova pratica di scrittura sotto dettato, a 133 posti di inserviente in prova nella carriera ausiliaria dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette.

Terminati gli adempimenti preliminari ed, in particolare, l'esame e la valutazione dei titoli presentati dai numerosi partecipanti, la Commissione esaminatrice fissò per il giorno 22 aprile 1971 il diario della prova scritta di dettato.

9 Ottobre 1971

Nel frattempo, essendo sorti dubbi sulla esatta interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, fu necessario che sulla questione connessa ai concorsi in genere, si pronunziasse la Corte dei conti a Sezioni unite.

Di quanto sopra vennero informati tutti i candidati mediante raccomandata spedita il 6 aprile 1971 oltre che a mezzo di avviso sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Senonchè dal 6 al 20 aprile i dipendenti dell'Amministrazione delle poste effettuarono, com'è noto, uno sciopero a singhiozzo che determinò un disservizio nella consegna della corrispondenza, per cui taluni candidati, fra i quali il signor De Paolis, residenti in regioni più decentrate, ricevettero con ritardo la comunicazione di cui sopra è cenno.

L'Amministrazione, tuttavia, non mancherà, non appena l'organo di controllo si sarà pronunziato sulla questione per la quale è controversia, di informare gli interessati della nuova data stabilita per l'espletamento della prova di dettato ove essa dovesse essere ritenuta d'obbligo secondo le norme di cui agli articoli 12 e 150 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1077.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 settembre 1971.

ROMANO. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi per i quali l'Intendenza di finanza di Salerno non ha ancora provveduto a pagare nè i conguagli del compenso per lavoro straordinario effettuato dal 1º gennaio 1970, derivanti dalle nuove tabelle (legge 28 dicembre 1970, n. 1079), nè il conguaglio relativo alle 50 ore (legge 28 ottobre 1970, n. 777) sulla base delle nuove tabelle di cui alla citata legge n. 1079 del 1970. (int. scr. - 5582)

RISPOSTA. — Premesso che la tabella unica degli stipendi, paghe e retribuzioni dei dipendenti civili e militari dello Stato, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 1079 del 28 dicembre 1970 ha effetto dal 1º

luglio 1970 e che, quindi, i conguagli oggetto della interrogazione si riferiscono ai compensi per prestazioni straordinarie effettuate da quest'ultima data e non dal 1º gennaio 1970, si informa la signoria vostra onorevole che al pagamento dei suddetti conguagli al personale in servizio presso le Intendenze di finanza, compresa quella di Salerno, si provvederà non appena il Ministero del tesoro avrà posto a disposizione di questa Amministrazione, sul competente capitolo di spesa, il chiesto necessario fondo integrativo.

Il Ministro delle finanze
PRETI

29 settembre 1971

SOTGIU, PIRASTU, BONAZZOLA RUHL Valeria. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è a conoscenza del grave intervento poliziesco, accompagnato ad una vergognosa provocazione fascista, avvenuto all'Università di Sassari la cui facoltà di farmacia è stata occupata da un centinaio di poliziotti, che hanno denunciato gli occupanti identificandoli uno per uno, e il cui rettorato, quasi contemporaneamente, è stato invaso e devastato da un gruppo di fascisti armati di mazze ferrate e pugni di ferro.

Per sapere, altresì, se, coerentemente agli orientamenti emersi dal recente dibattito al Senato, sia suo intendimento esprimere condanna per i gravi fatti denunciati, che rendono difficile dar corso a un serio e democratico dibattito sulla riforma universitaria, e in qual modo intende operare per impedire ulteriori violenze delle squadre fasciste e della polizia nell'ambito dell'Università. (int. scr. - 4616)

RISPOSTA. — Si fa presente che i professori Luigi Desole, preside della facoltà di farmacia e direttore dell'istituto di Botanica farmaceutica, e Fabio Sparatore, direttore degli Istituti di chimica farmaceutica e tossicologica e di tecnica farmaceutica hanno precisato che in data 3 marzo 1969 ad ora imprecisata del mattino, comunque anteriore

alle 8,30, un gruppo di studenti di farmacia si è introdotto entro il palazzo ove hanno sede gli istituti della facoltà di farmacia dell'Università di Sassari.

Non è stato possibile precisare come sia avvenuta l'apertura del portone. Essi hanno poi provveduto mediante artifizi all'apertura dei portoncini che dai pianerottoli immettono negli Istituti di chimica farmaceutica (ultimo piano) e di botanica farmaceutica e tecnica farmaceutica (secondo piano), installandosi in essi, come apparve evidente dalla visione di studenti affacciati alle varie finestre dell'edificio.

Gli studenti occupanti hanno impedito l'accesso agli Istituti al personale e particolarmente al professor Sparatore presentatosi al portone d'ingresso al mattino e al pomeriggio del 3 marzo nonchè nella mattinata del 4.

Nella mattina stessa del 3 marzo il professor Sparatore ha preso contatto telefonico con il professor Bagedda, pro-rettore, per informarlo dell'accaduto e dei pericoli inerenti all'occupazione, tra l'altro, di un istituto chimico.

Non essendo emersa una formale dichiarazione da parte degli studenti sulle ragioni dell'occupazione e sulle loro intenzioni, tenuto conto del rischio di danneggiamenti, anche involontari, cui le delicate e costose attrezzature scientifiche degli istituti erano esposte, tenuto conto inoltre del grave pericolo per l'incolumità degli occupanti stessi e per la sicurezza della cittadinanza, rappresentato dalla reperibilità nei detti istituti di notevoli quantitativi di solventi infiammabili, acidi fortemente corrosivi e svariate sostanze altamente tossiche, i predetti professori. in data 4 marzo alle ore 12 circa, hanno richiesto al Procuratore della Repubblica di agire contro gli occupanti a norma di legge.

Nella tarda serata del 4 marzo in esecuzione delle disposizioni del Procuratore della Repubblica, gli occupanti sono stati invitati a sgombrare l'edificio ed essi lo hanno infatti abbandonato senza opporre alcuna resistenza.

Gli stessi direttori convocati dal vice-questore sono accorsi e con l'ausilio di commissari di polizia e loro coadiutori hanno effettuato una prima sommaria ricognizione dei locali constatando che, a parte un notevole disordine e il parziale danneggiamento di alcune serrature, i locali e le attrezzature non presentavano danni.

Nel corso di questa prima ricognizione sono state reperite numerose copie di un foglio ciclostilato, pronto per la diffusione al pubblico, e dal quale si sono potute desumere, frammiste a ingiuriose e gratuite espressioni nei confronti dei docenti della Facoltà, le ragioni dell'avvenuta occupazione. Essa sarebbe stata cioè giustificata dal presunto integrale rigetto da parte della facoltà delle richieste avanzate dagli studenti, che peraltro non erano state completamente respinte.

In particolare, in merito alla concessione permanente di un'aula per le assemblee, argomento che sembra stesse particolarmente a cuore agli studenti, la carenza di locali che già aveva imposto una restrizione allo svolgimento regolare dei corsi, non poteva che determinare il mancato accoglimento della richiesta. D'altra parte gli studenti avrebbero dovuto adeguatamente apprezzare il formale impegno della facoltà a mettere a loro disposizione un locale non appena le attese realizzazioni del piano edilizio lo avessero consentito.

Inoltre il Consiglio di facoltà, integrato da tutti i professori incaricati, aveva già antecedentemente all'analoga richiesta degli studenti accuratamente esaminato la possibilità di aumentare il numero degli appelli di esame dando prova di sollecitudine e sensibilità nei confronti degli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

SPIGAROLI, LIMONI, BALDINI, ZACCARI, GIARDINA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

1) in quale dimensione hanno trovato applicazione le disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 375 del 23 novembre 1970, relative all'istituzione in via sperimentale, nelle scuole e negli istituti d'istru-

9 Ottobre 1971

zione secondaria, dei comitati dei genitori, dei consigli degli studenti e dei comitati scuola-famiglia, con cui si è giustamente cercato di rendere concretamente operante un sistema di partecipazione più ampio ed organico dei genitori alla vita della scuola e di rapporti di feconda collaborazione tra tutte le componenti della comunità scolastica;

- 2) quali sono i motivi per cui in molti istituti, secondo le notizie in possesso degli interroganti, ancora non si è proceduto alla formazione degli organi sopraricordati per l'attuazione delle forme di sperimentazione previste dalla predetta circolare n. 375;
- 3) se è vero che in diversi casi non si è potuto procedere all'applicazione della circolare n. 375, dopo la prescritta favorevole decisione presa in merito dal collegio dei professori, a causa dell'irriducibile, violenta opposizione sviluppata con ogni mezzo da gruppi di studenti appartenenti a movimenti estremisti che con la loro azione si propongono l'eversione totale dell'attuale sistema scolastico, nel quadro della contestazione globale delle istituzioni democratiche;
- 4) in relazione a tali situazioni, quali misure il Ministro intende adottare affinchè l'attuazione della circolare in questione non venga ostacolata o addirittura impedita dai predetti gruppi di estremisti, che in genere costituiscono una esigua minoranza della popolazione studentesca dell'istituto cui appartengono. (int. scr. 4422)

RISPOSTA. — Sembra che la circolare numero 375, a giudicare dalle reazioni che l'hanno seguita, debba ritenersi in linea di massima accolta favorevolmente; infatti, in molte scuole sono stati creati gli organi previsti dalla circolare i quali si sono inseriti nella vita della scuola.

D'altra parte va considerato che « questo nuovo modo di presenza della famiglia nell'ambito dell'istruzione scolastica » è attuato, per il momento, « in via sperimentale »; di conseguenza non è escluso che, qualora « si consolidasse, sul piano del costume e nella coscienza dei docenti e dei genitori, la collaborazione tra famiglia e scuola » si adot-

tino altre iniziative al fine di favorire, in ogni scuola, la costituzione degli organi previsti nella circolare predetta.

Proprio in tale prospettiva questo Ministero ne segue l'attuazione per poi vagliarne i risultati concreti.

Tant'è che con le recenti istruzioni programmatiche per l'anno scolastico 1971-72 è stata ribadita l'esigenza di tale sperimentazione.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971

TERRACINI. — Al Ministro della difesa. - Per sapere se, di fronte all'inerzia degli uffici da lui dipendenti e quindi alla mancanza di qualsiasi iniziativa per la soluzione del problema relativo all'annotazione, sul foglio matricolare degli interessati, della campagna di Spagna dei volontari antifranchisti, nonostante le assicurazioni date in argomento fino dal 1952 in sede di interrogazione dal titolare pro-tempore del Dicastero, non ritenga di dovere a ciò provvedere sollecitamente anche in assenza di una specifica norma legislativa. Norma d'altronde superflua poichè allo scopo può valere un'estensione analogica della disposizione di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, modificato dall'articolo 1 della legge 26 gennaio 1949, n. 20, in materia di pensioni di guerra, che estende appunto ai cittadini italiani che hanno fatto parte di formazioni antifranchiste le norme vigenti relative; con riserva, prolungandosi l'attuale situazione significativa di una scelta politica inammissibile alla stregua delle origini della nostra Repubblica, di presentazione di una proposta legislativa di iniziativa parlamentare. (int. scr. - 5728)

RISPOSTA. — Come messo in evidenza dall'onorevole interrogante, le vigenti disposizioni sul computo delle campagne di guerra non prevedono il riconoscimento di dette campagne in favore di coloro che presero

9 Ottobre 1971

parte alla guerra di Spagna in qualità di volontari antifranchisti.

Nè, d'altra parte, appare possibile pervenire a tale riconoscimento mediante una estensione analogica della norma di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 marzo 1948, n. 249, e successive modificazioni, riguardando la norma in parola una fattispecie del tutto diversa.

Spiace pertanto dover comunicare che, malgrado ogni migliore intendimento, non si ravvisa la possibilità, allo stato della legislazione, di aderire alla richiesta dell'onorevole interrogante.

> Il Ministro della difesa TANASSI

5 ottobre 1971

TOMASUCCI, MANENTI, FABRETTI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

- 1) perchè non è stata data risposta alcuna alla richiesta avanzata, il 2 luglio 1969, dalla CIA (Compagnia italiana abbigliamento, il più grosso stabilimento industriale del comune di Pesaro e della sua provincia, che occupa 700 unità lavorative), tramite la Soprintendenza alle antichità e belle arti di Ancona, al Ministero della pubblica istruzione, di effettuare sopralluoghi per sondaggi archeologici nella sua area di insediamento al fine di ottenere il nulla-osta per l'ampliamento del proprio opificio in Fossombrone, mediante la costruzione di due capannoni per immagazzinaggio di materie prime e di prodotti finiti ed in lavorazione;
- 2) perchè, alle numerose richieste ed ai più numerosi solleciti, motivati da ragioni di un preordinato sviluppo di programmi produttivi della società imprenditrice, non si è trovato ancora tempo e modo di rispondere, bloccando così l'attività imprenditoriale della società che, per l'insufficienza dei propri locali, si vede costretta a ridimensionare i programmi produttivi, respingendo anche nuove ordinazioni, ed a ridurre, conseguentemente, le maestranze con sospensioni

e con il licenziamento di 200 unità lavorative;

3) se, infine, gli organi ministeriali sono a conoscenza della circostanza che la CIA ha fatto più volte presente, per rendere più rapido il lavoro, di essere disposta ad eseguire direttamente eventuali lavori di scavo, ove fossero ritenuti necessari, dopo un sopralluogo e sotto la direzione della Soprintendenza alle antichità e belle arti di Ancona. (int. scr. - 5017)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il terreno sui cui sorge il complesso industriale della CIA di Fossombrone era già da quattro anni soggetto al vincolo archeologico, come facente parte del centro deltica Forum Sempronii, quando la Società lo acquistò. La Società stessa potè, quindi, fruire del minor costo del terreno in conseguenza del vincolo, ed era perfettamente a conoscenza delle limitazioni che il vincolo stesso comportava. Ciò nonostante volle attuare sin dall'inizio un piano di successivi ampliamenti che era assolutamente incompatibile con i criteri di tutela, basandosi su una autorizzazione a costruire un edificio limitatamente all'estremo limite settentrionale dell'appezzamento, per conto della società LAR che, fallita, fu poi sostituita dalla CIA.

Quest'ultima, sin dal 1965, iniziò a più riprese lavori di costruzione di edifici, senza alcuna autorizzazione e con aperta violazione delle norme di tutela; fu pertanto denunciata all'autorità giudiziaria che, con sentenza in data 10 luglio 1970, dichiarò « non doversi procedere a carico dei suddetti imputati (rappresentante della Società, progettista, direttore dei lavori e impresa esecutrice) per il reato loro ascritto, per intervenuta amnistia ».

Solo il dodici marzo del 1971, ancorchè preceduto da richieste generiche e da contatti verbali e telefonici, è pervenuto al Soprintendente alle antichità delle Marche il progetto per la costruzione di due nuovi capannoni. Detto progetto è stato inoltrato a questo Ministero che lo ha sottoposto al-

9 Ottobre 1971

l'esame del Consiglio Superiore delle antichità e belle arti.

Tale richiesta era stata preceduta da altra domanda di ampliamento del reparto officina meccanica, costruito abusivamente nel 1963.

Il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, sulla base dei primi risultati di tali ricerche, effettuerà sollecitamente un sopralluogo a seguito del quale verrà adottato ogni provvedimento per la definizione del problema di cui si tratta.

Relativamente al punto 3 della interrogazione si precisa che il Soprintendente è stato invitato a voler dare inizio alla esecuzione di scavi archeologici nella zona in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione MISASI

5 ottobre 1971